

Nuove ricerche sui cofanetti tardoantichi dal Norico e Pannonia*

Davide Bianchi

Abstract This paper offers some preliminary thoughts on the figurative decorations of the late antique caskets found in the upper Danube provinces (*Noricum ripense*, *Pannonia prima*, *Pannonia secunda* and *Pannonia Valeria*). Iconographic issues relating to the study of these artefacts are outlined in the research questions of the project *CLA – Caskets of Late Antiquity: Syncretic Imagery, Ritual Contexts, and Manufacturing Techniques in a Changing Era* based at the ÖAI/ÖAW and financially supported by a grant from the Austrian Science Fund (FWF). Particular attention is paid to the definition of the role of caskets as archaeological records and to the lines of research connected to the study of the multiple semantic levels of their decorative cycles. The examination of the figurative scenes focuses not only on the aesthetic and artistic value of these artefacts, but on the semantic messages of the images which refer to the socio-cultural and religious issues linked to the late Roman populace of these territories.

Parole chiave // Keywords cofanetti tardoantichi, Pannonia, Norico, iconografia tardoantica, archeometallurgia // late antique caskets, Pannonia, Noricum, late antique iconography, archaeometallurgy

Introduzione

L'attenzione degli studiosi interessati alla comprensione degli schemi, delle forme e dei modelli iconografici dell'arte figurativa tardoantica, per lungo tempo riservata alle testimonianze pittoriche, plastiche e musive di carattere monumentale, si è indirizzata negli ultimi decenni verso una maggiore considerazione delle produzioni convenzionalmente note come «arti minori» o «artigianato artistico»¹. Il pregiudizio estetico alla base di queste definizioni terminologiche – oggi desuete e anacronistiche – ha lasciato il posto ad una rinnovata ricerca ermeneutica che ha permesso di approcciarsi

* Ricerca finanziata dall'Austrian Science Fund (FWF: P 36846-G) *CLA – Caskets of Late Antiquity: Syncretic Imagery, Ritual Contexts, and Manufacturing Techniques in a Changing Era*.

1 La bibliografia su questo tema è ampia, per una sintesi della problematica si veda Braconi 2020, 365–367; per un approfondimento sulla genesi dell'arte tardoantica in seno alla diffusione del cristianesimo si rimanda a Bisconti 1996 e Bisconti 2014. Più in dettaglio sul ruolo delle «arti minori» nel contesto artistico tardoantico e medievale si veda Piglione – Tasso 2000; Castelfranchi Vegas 2000 e Castelfranchi Vegas 2005.

in maniera del tutto nuova all'esame di un ampio gruppo di opere artistiche che spaziano dai vetri dorati agli avori, dai metalli alla glittica, dai tessuti alle produzioni miniate tardoantiche². Queste innovative ricerche, orientate alla catalogazione sistematica delle opere e alla comprensione delle loro espressioni artistiche, si inseriscono in quel pionieristico filone di studi dedicato alla genesi dell'arte tardoantica, sviluppatosi all'interno della cosiddetta *Scuola Viennese di Storia dell'Arte*, fondata da Franz Wickhoff e Alois Riegl all'inizio del secolo scorso e proseguita con Otto Demus³.

L'esame critico dei manufatti e degli apparati decorativi, condotto con sguardo attento dagli studiosi, ha permesso di definire da un lato il loro valore estetico e dall'altro le possibili interazioni figurative con le altre manifestazioni artistiche, *in primis* con la pittura e la scultura prodotta negli ultimi secoli dell'età romana⁴. L'esame iconografico e semantico delle immagini, dei temi e dei cicli decorativi ha inoltre consentito di cogliere le scelte programmatiche e il potenziale comunicativo di questi artefatti, suggerendone il ruolo di privilegiati mezzi di espressione sociale, culturale e religiosa, atti a veicolare informazioni non solo pertinenti al gusto artistico del basso impero, ma anche al livello di erudizione e possibile appartenenza religiosa dei committenti. Le testimonianze artistiche un tempo classificate come « arti minori » hanno così assunto una sempre maggiore considerazione nel campo degli studi storico-culturali sulla civiltà tardoantica.

I cofanetti: definizioni, contesti e nuove ricerche

All'interno del variegato panorama delle produzioni tardoantiche, un'attenzione particolare deve essere indirizzata all'esame dei cofanetti, un gruppo di manufatti realizzati principalmente in legno e rivestiti esternamente con laminette metalliche bronzee o argentee, in molti casi figurate. Noti in letteratura scientifica con i vocaboli latini *scrinia* o *arcae*⁵, converrebbe forse definirli più propriamente utilizzando il termine tedesco *Kästchen* o quello ungherese *Ládika*⁶. La scelta è motivata non solo dalla lingua di

2 Per una definizione del tema si veda Bisconti 1999 nonché l'introduzione nel volume Bisconti et al. 2019, 9–13.

3 Pionieristico in questo filone di studi è il volume *Die spätrömische Kunst-Industrie nach den Funden in Österreich-Ungarn* pubblicato da Alois Riegl nel 1901 a Vienna (Riegl 1901). Più in dettaglio sulla nascita della *Scuola Viennese di Storia dell'Arte* e per una sintesi sulle figure di Franz Wickhoff e Alois Riegl si vedano von Schlosser 1934 e Elsner 2021.

4 Sono numerosi gli studi che hanno posto in dialogo le produzioni artistiche minori con la cosiddetta arte monumentale. Si vedano da ultimo i saggi in Bisconti et al. 2019; Testini 1969; Utro 2001–2002.

5 Nello specifico H. Buschhausen identificò i cofanetti come *scrinia* mentre D. Gáspár e E. Dinkler-von Schubert come *arcae*. Si veda al riguardo Buschhausen 1971, 9; Gáspár 1971, 7–10; Dinkler-von Schubert 1980, 141. Nell'ambito del progetto condotto da chi scrive è prevista una ricerca etimologica nelle fonti latine e nelle voci dei principali corpora lessicografici volta a definire una categorizzazione linguistica dei cofanetti tardoantichi.

6 Si veda al riguardo il lemma nel dizionario di terminologia archeologica Ungherese-Italiano Tulok – Makkay 2009, 435.

pubblicazione dei principali studi sull'argomento, ma anche dalle regioni geografiche di maggior diffusione dei cofanetti, ossia le province romane del *Noricum* e della *Pannonia*, i cui territori oggi si trovano soprattutto nei moderni stati di Austria ed Ungheria.

I cofanetti sembrano derivare la loro forma dalle cosiddette « casseforti », una sorta di bauli di più grandi dimensioni conosciute nell'Impero Romano già a partire dal I secolo d.C. e la cui produzione si ascrive ad un arco cronologico compreso tra la prima età imperiale e gli inizi del V secolo d.C.⁷. Sebbene i principali contesti di ritrovamento archeologicamente documentabili siano pertinenti soprattutto ad ambiti funerari – e più precisamente ai corredi di singole sepolture – va ricordato che i manufatti in questione erano originariamente contenitori pregiati usati nella vita quotidiana e nei quali i proprietari erano soliti conservare i loro beni più preziosi, ad esempio i gioielli⁸. Nei modelli più semplici le componenti metalliche avevano lo scopo funzionale di rafforzare la struttura del cofanetto, specialmente in connessione con i bordi e il meccanismo di chiusura della serratura, mentre nei contenitori più elaborati la superficie esterna poteva essere rivestita da un apparato decorativo costituito da una serie di piccole lamine di forma rettangolare, oppure da medaglioni tondi o infine da fasce longitudinali usate solitamente per rivestire i profili laterali e sommitali del manufatto. Le placchette, realizzate a sbalzo e fissate alla struttura lignea con piccoli chiodini, erano decorate con scene e cicli figurati dettati dal gusto estetico in auge nel periodo tardoantico⁹.

Tra le personalità che contribuirono maggiormente all'avanzamento delle ricerche sui cofanetti tardoantichi vanno menzionati lo storico dell'arte tedesco Helmut Buschhausen e l'archeologa ungherese Dorottya Gáspár¹⁰. Nella sua monografia pubblicata nel 1971 Buschhausen riunì in un catalogo ragionato tre categorie di contenitori – i cofanetti tardoromani, i reliquiari metallici figurati e i reliquiari aniconici – soffermandosi in particolare sugli aspetti stilistici e decorativi dei manufatti e postulando una possibile filiazione dei reliquiari paleocristiani dai *Kästchen* tardoromani. Tuttavia, le proposte interpretative dello studioso, solamente accennate nella premessa del libro, rimasero prive di solide argomentazioni¹¹. Nel campo degli studi ungheresi, Dorottya Gáspár, andando oltre l'analisi iconografica delle placchette figurate, si orientò verso una classificazione morfologica dei cofanetti che le consentì di proporre una seriazione tipo-cronologica dei manufatti ritrovati in Pannonia¹².

7 Più in generale sui cofanetti, le casseforti e i bauli prodotti in epoca romana, vedi Richter 1966, 114 e Croom 2007, 138–143.

8 Sul rinvenimento di cofanetti in contesti sepolcrali si veda in particolare Gáspár 1971, 278–280.

9 Gáspár 1986, 77–81.

10 Per un approfondimento sulla storia degli studi in materia di cofanetti tardoantichi e in particolare sul profilo scientifico di H. Buschhausen e D. Gáspár si rimanda a Bianchi 2023, 85–87 e Nagy 2016, 121–124.

11 Nella premessa del suo libro Buschhausen destinò i risultati delle proprie ricerche ad un secondo volume che avrebbe dovuto completare il corpus dei cofanetti, ma che purtroppo non venne mai pubblicato. Per una definizione delle linee di ricerca si veda Buschhausen 1971, 9–18.

12 In particolare in Gáspár 1971 e Gáspár 1986. La studiosa si dedicò nuovamente allo studio dei cofanetti con iconografia cristiana nel volume pubblicato in inglese nel 2002 (Gáspár 2002) e in ungherese nel 2008 (Gáspár 2008).

Le nuove ricerche condotte da chi scrive si muovono seguendo un moderno approccio metodologico indirizzato ad un'analisi completa dei manufatti stessi e volto a considerarne le caratteristiche nella loro duplice realtà di reperti archeologici ed opere storico-artistiche. Per garantire una restituzione completa del significato funzionale dell'oggetto, che oltrepassi i criteri interpretativi puramente artistici, è infatti necessario riflettere sui possibili ambiti di uso (e riuso) dei cofanetti, sulle officine di produzione, sulle molteplici modalità e tipologie di deposizione e infine sui contesti topografici di rinvenimento nelle province alto-danubiane; aspetti questi solo marginalmente indagati negli studi precedenti¹³.

Data la deperibilità degli elementi lignei, assai rari nei contesti archeologici, sono proprio le analisi archeometallurgiche condotte sulle lamine a ricoprire un ruolo centrale nella definizione della produzione dei cofanetti¹⁴. Purtroppo, una scarsa attenzione è stata data finora ad un'indagine complessiva dei manufatti che, andando oltre l'esame macroscopico e autoptico degli oggetti, prenda in considerazione anche le caratteristiche fisiche dei metalli impiegati, le tecniche di produzione e le possibili officine. Sebbene Nikolett Sey nella sua tesi di dottorato si sia occupata di questioni relative ai reperti archeologici in bronzo di età romana rinvenuti in Pannonia, compreso un accenno ai supporti per i cofanetti, l'analisi archeometrica delle lamine metalliche è ancora un *desideratum* nello studio degli antichi *Kästchen*¹⁵.

I cicli decorativi dei cofanetti

La ricostruzione della sintassi decorativa delle scene, ordinate su più registri sovrapposti e disposte seguendo un accostamento paratattico, è resa difficoltosa dalla frammentarietà delle lamine figurate. Le tematiche scelte prediligono sovente i soggetti del mito, i più adatti ad esprimere con efficacia gli ideali aristocratici di una cultura elitaria e della *paideia* classica e attingono, tra le altre, a storie dalle fatiche di Ercole, dal Thiasos bacchico e dalle vicende di Bellerofonte che vantano importanti paralleli nella produzione pittorica e musiva tardoantica¹⁶. Le singole scene sono spesso realizzate entro riquadri delimitati da bordure perlineate o astragali. In alcuni casi, trovavano posto lungo i bordi le fasce decorate con sinuosi racemi vitinei cui si lega qualche viticcio e pampino; le spirali vegetali accolgono spesso teorie di animali in movimento.

13 Un'attenzione particolare a queste tematiche è riservata nell'ambito del progetto scientifico *CLA – Caskets of Late Antiquity: Syncretic Imagery, Ritual Contexts, and Manufacturing Techniques in a Changing Era*.

14 Le tecniche archeometriche permettono infatti non solo di definire la composizione chimica del metallo, ma anche l'individuazione delle riparazioni che possono fornire importanti informazioni sulla possibile durata funzionale dei manufatti o in alcuni casi il loro riutilizzo.

15 Sey 2013. Sarebbe auspicabile una sistematica mappatura dei centri di produzione metallurgica della regione attraverso un'indagine su ampia scala che consideri anche i ritrovamenti di oggetti metallici congeneri.

16 Nagy 2016, 130–132.

Analogamente, altri cofanetti presentano scene che seguono i filoni narrativi estratti dal Vecchio e Nuovo Testamento, in qualche caso definite da didascalie identitarie dei personaggi rappresentati, che possono in alcune raffigurazioni lasciare spazio a sottili riflessioni di natura ermeneutica. Sebbene, infatti, la presenza didascalica possa facilitare l'interpretazione delle scene evangeliche, non sono rare le caselle in cui i nomi dei protagonisti sembrano non concordare con le canoniche rappresentazioni definite da schemi iconografici codificati sin dalla loro genesi e adottati nella pittura e nella plastica, specialmente nei sarcofagi di età tardoantica¹⁷. Gli episodi che ricorrono con più frequenza sono, tra gli altri, quelli del sacrificio di Isacco, di Daniele nella fossa dei leoni, della resurrezione di Lazzaro, della moltiplicazione dei pani e del miracolo della fonte, quest'ultimo attestato sulle lamine del cofanetto scoperto a *Carnuntum* (Austria) (figs. 1–2), che trovano i loro modelli più diretti nella coeva produzione pittorica



Fig. 1 Lamine di cofanetto da *Carnuntum* recanti la raffigurazione del miracolo della fonte (da: Humer – Kremer 2011, 431 fig. 84 sopra, © Archäologisches Museum Carnuntinum, Fotografia N. Gail)

17 Sulla tematica si rimanda in particolare a Bisconti 2018 con ampia bibliografia.

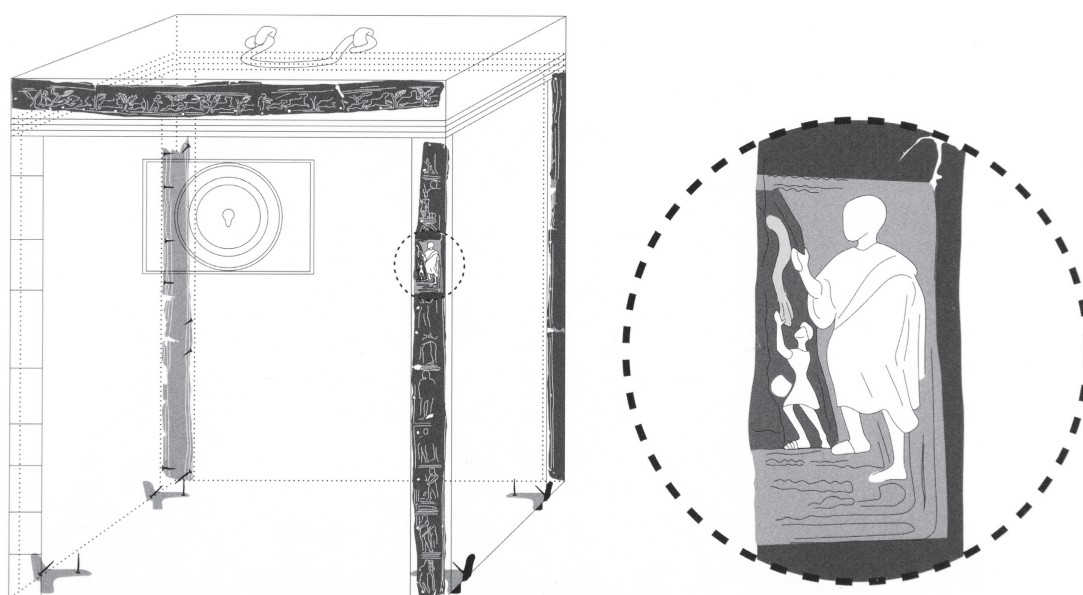


Fig. 2 Ipotesi di ricostruzione delle lamine figurate sul cofanetto da *Carnuntum* (da: Humer – Kremer 2011, 431 fig. 84 sotto, © Archäologisches Museum Carnuntinum, disegno L. Cerny)

funeraria, specialmente in ambito catacombale romano¹⁸. Anche l'immagine dei santi compare nelle decorazioni di matrice cristiana come sulla laminetta bronzea del cofanetto rinvenuto a Ságvár in Ungheria che reca le immagini di Timoteo e degli apostoli Pietro e Paolo¹⁹. Il possibile riferimento alla materia simbolica cristiana è altre volte solamente evocato nella decorazione dei cofanetti da semplici cristogrammi, piccoli segni inseriti nelle scene iconografiche, oppure a guisa di elementi puramente decorativi, che si alternano ad altri simboli gnostico-apotropaici come il delfino o il serpente²⁰.

La compresenza all'interno dei cicli figurati di soggetti del mito classico e di episodi biblici ha generato problemi metodologici nelle analisi iconografiche degli schemi decorativi. Alcuni studiosi hanno suggerito che le teorie di eroi mitici, muse e divinità dovessero essere lette nell'ottica dell'*interpretatio christiana* e che i temi scelti fossero stati selezionati sulla base del desiderio di autodefinizione religiosa dei possessori dei cofanetti²¹. Secondo altri le scene classiche erano invece unicamente il prodotto di processi di espressione sociale portati da quella educazione e conoscenza della cultura classica ancora ben nota in età tardoantica²².

L'interpretazione delle composizioni iconografiche adottate sui cofanetti, in particolare quelle attinenti ai temi cristiani, si inserisce nella più ampia questione della

18 Humer – Kremer 2011, 430–431 no. 1031. Per altri confronti si vedano inoltre le lamine di cofanetto ritrovate a Traismauer, cfr. Bianchi 2023, 87–90.

19 Da ultimo sull'interpretazione di questo cofanetto si veda Tóth 2014.

20 Ne è un esempio tra i tanti il cofanetto ritrovato a Császár. Cfr. Nagy 2012, 77–79.

21 In particolare Gáspár 1971, 27–31; Dinkler-von Schubert 1980, 142. 144–145; Thomas 1982, 279.

22 Su questo tema si veda Nagy 2019, 84–85 e relativa bibliografia.

cristianizzazione della *societas* tardoantica nelle province del *Noricum* e della *Pannonia*²³. L'analisi di questo fenomeno non può prescindere dal tenere in considerazione da un lato l'esame della distribuzione dei luoghi di ritrovamento dei cofanetti, perlopiù concentrati negli insediamenti militari siti lungo il *limes* danubiano e nei centri urbani di più ampie dimensioni della regione, e dall'altro dell'evidenza archeologica costituita dai piccoli reperti, soprattutto oggetti di uso quotidiano, con evidenti simboli e raffigurazioni cristiane²⁴ (fig. 3).

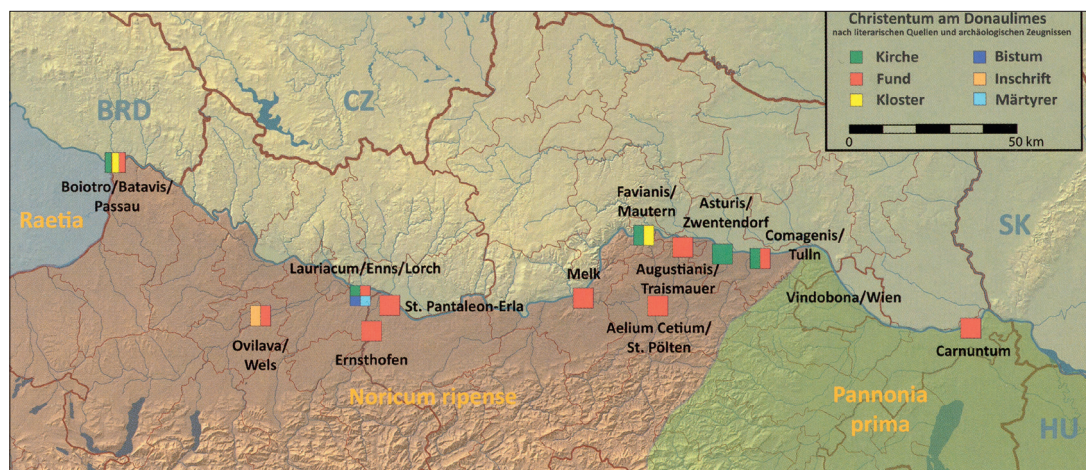


Fig. 3 Il cristianesimo lungo il *limes* danubiano secondo le fonti letterarie e le testimonianze archeologiche (da: Pülz 2015, 79 Abb. 29, © ÖAW, J. Reiter su modello di C. Uhlir, Cultural Heritage Computing, Università di Salisburgo)

Come brevemente accennato, la complessa questione dell'analisi iconografica dei cicli decorativi dei cofanetti, della loro distribuzione e della committenza necessita dunque di una ricerca più articolata, il cui approfondimento è previsto nell'ambito del progetto di ricerca *CLA – Caskets of Late Antiquity: Syncretic Imagery, Ritual Contexts, and Manufacturing Techniques in a Changing Era* diretto da chi scrive presso l'Istituto Archeologico Austriaco dell'Accademia Austriaca delle Scienze.

23 Più in dettaglio sulla diffusione del cristianesimo lungo il *limes* in particolare nel *Noricum ripense*, *Pannonia prima*, *Pannonia secunda* e *Pannonia Valeria*, cfr. Thomas 1982; Gáspár 1998; Harreither 1999; Gáspár 2002; Tóth 2001; Gáspár 2008; Pülz 2015; Heinrich-Tamáska 2016 e Oppitz 2023.

24 Per un ricco campionario di reperti legati alla vita quotidiana (*instrumentum domesticum*) con simboli cristiani si vedano Tóth et al. 2016, 200–238 e Humer et al. 2013, 262–297.

Bibliografia

- Bianchi 2023** D. Bianchi, A prolegomenon to the study of the late antique casket of Traismauer (Augustianis), *ActaAnthHung* 74/1, 2023, 83–92
- Bisconti 1996** F. Bisconti, Genesi e sviluppo dell'arte cristiana: i luoghi, i modi, i temi, in: A. Donati (ed.), *Dalla Terra alle Genti. La diffusione del Cristianesimo nei primi secoli* (Milano 1996) 71–93
- Bisconti 1999** F. Bisconti, Arte e artigianato nella cultura figurativa paleocristiana. Altre equivalenze tra letteratura patristica e iconografia paleocristiana, in: A. Quacquarelli (ed.), *Res Christiana. Temi interdisciplinari di patrologia* (Roma 1999) 23–108
- Bisconti 2014** F. Bisconti, Immagini cristiane della Tarda Antichità, in: F. Bisconti – O. Brandt (eds.), *Lezioni di Archeologia Cristiana, Sussidi allo studio delle antichità cristiane* 27 (Città del Vaticano 2014) 501–583
- Bisconti 2018** F. Bisconti, Simboli e racconti. Cicli, narrazioni, abbreviazioni e sintesi nell'arte cristiana antica, in: R. M. Carra Bonacasa – E. Vitale (eds.), *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone* 4. *Varie* (Palermo 2018) 49–70
- Bisconti et al. 2019** F. Bisconti – M. Braconi – M. Sgarlata (eds.), *Arti Minori e Arti Maggiori. Relazioni e interazioni tra Tarda Antichità e Alto Medioevo* (Todi PG 2019)
- Braconi 2020** M. Braconi, Arti minori tardoantiche, protobizantine e medievali. Il caso degli argenti tra committenza imperiale, aristocratica ed ecclesiastica, in: G. Castiglia – Ph. Pergola (eds.), *Instrumentum Domesticum. Archeologia cristiana, temi, metodologie* (Città del Vaticano 2020) 365–398
- Buschhausen 1971** H. Buschhausen, Die spätrömischen Metallschreine und die frühchristlichen Reliquiare. I, Katalog, *Wiener Byzantinistische Studien* 9 (Vienna 1971)
- Castelfranchi Vegas 2000** L. Castelfranchi Vegas, Il ruolo delle arti minori nel Medioevo, in: C. Piglionne – F. Tasso (eds.), *Arti minori* (Milano 2000) 13–34
- Castelfranchi Vegas 2005** L. Castelfranchi Vegas, Lo splendore nascosto del Medioevo. *Arti minori: una storia parallela* (Milano 2005)
- Croom 2007** A. Croom, *Roman furniture* (Stroud 2007)
- Dinkler-von Schubert 1980** E. Dinkler-von Schubert, Arca und scrinium. Zu Ikonographie und Zweckbestimmung spätromischer Kästchen, *JbAC* 23, 1980, 141–157
- Elsner 2021** J. Elsner, Alois Riegl: art history and the beginning of late antique studies as a discipline, in: A. Clifford – M. Formisano (eds.), *The new late antiquity. A gallery of intellectual portraits* (Heidelberg 2021) 167–182
- Gáspár 1971** D. Gáspár, Spätrömische Kästchenbeschläge in Pannonien. Textband, *Acta Antiqua et Archaeologica* 15. 1 (Szeged 1971)
- Gáspár 1986** D. Gáspár, Römische Kästchen aus Pannonien, *Antaeus* 15 (Budapest 1986)
- Gáspár 1998** D. Gáspár, Christianity in Pannonia, in: J. Fitz (ed.), *Religions and cults in Pannonia. Exhibition at Székesfehérvár, Csók István Gallery, 15 May–30 September 1996, A Szent István Király Múzeum közleményei Sorozat A* 33 (Székesfehérvár 1998) 43–50

- Gáspár 2002** D. Gáspár, Christianity in Roman Pannonia. An evaluation of early christian finds and sites from Hungary (Oxford 2002)
- Gáspár 2008** D. Gáspár, Pannonia kereszténysége. A mai Magyarország területén, I (Christianity in Pannonia in today's territory of Hungary) (Budapest 2008)
- Harreither 1999** R. Harreither, Das frühe Christentum im Limesgebiet. Von den Anfängen bis zum Ende der römischen Herrschaft, in: R. Harreither – R. Pillinger (Hrsg.), Frühes Christentum am österreichischen Donaulimes. Ausstellung im niederösterreichischen Landesmuseum für Frühgeschichte im Schloss Traismauer. 8. Mai bis 1. November 1999 (Vienna 1999) 6–45
- Heinrich-Tamáška 2016** O. Heinrich-Tamáška, Churches, early christianity and Roman continuity in Pannonia and Noricum (fifth–seventh century AD), in: Tóth et al. 2016, 123–136
- Humer – Kremer 2011** F. Hummer – G. Kremer (eds.), Götterbilder – Menschenbilder. Religion und Kulte in Carnuntum, Katalog des Niederösterreichischen Landesmuseums N.F. 498 (Bad Deutsch-Altenburg 2011)
- Humer et al. 2013** F. Hummer – G. Kremer – E. Pollhammer – A. Pülz (Hrsg.), A.D. 313 – von Carnuntum zum Christentum. Ausstellung im Archäologischen Museum Carnuntinum, Bad Deutsch-Altenburg, März 2013 – Oktober 2016, Katalog des Niederösterreichischen Landesmuseums N.F. 517 (St. Pölten 2013) 292–293
- Nagy 2012** L. Nagy, Bemerkungen zum ikonografischen Programm des frühchristlichen Kästchenbeschlags von Császár (Ungarn), *MitChrA* 18, 2012, 61–90
- Nagy 2016** L. Nagy, Interpretationen frühchristlicher Kunst am Beispiel pannonischer Kästchenbeschlüsse. Methodische Probleme und unscharfe Terminologie, in: I. Bugarski – O. Heinrich-Tamáška – V. Ivanišević – D. Syrbe (eds.), GrenzÜbergänge. Spätromisch, frühchristlich, frühbyzantinisch als Kategorien der historisch-archäologischen Forschung an der mittleren Donau. Akten des 27. Internationalen Symposiums der Grundprobleme der Frühgeschichtlichen Entwicklung im Mittleren Donaauraum, Ruma, 4.–7. 11. 2015 (Remshalden 2016) 121–132
- Nagy 2019** L. Nagy, Mitológiai és bibliai alakokkal díszített ókeresztény ládikaverek értelmezési problémái [Early Christian casket mounts with mythological and biblical representations. Problems of interpretation], in: J. D. Tóth – Gy. Papp (eds.), *Studia Patrum VIII. Az egyházatyák a reformáció és az ellenreformáció korában. A Magyar Patrisztikai Társaság XVII. konferenciája az ókori kereszténységről* [Church fathers in the age of Reformation and Counter-Reformation. The 17th conference of the Hungarian Patristic Society on Christianity in Antiquity] (Sárospatak 2019) 162–174
- Oppitz 2023** F. Oppitz, Christliche Lebenswelten in den Donauprovinzen der pannonischen Diözese vom 3. bis zum 7. Jahrhundert, *Burgenländische Forschungen* 115 (Mattersburg 2023)
- Piglione – Tasso 2000** C. Piglione – F. Tasso (eds.), *Arti minori* (Milano 2000)
- Pülz 2015** A. Pülz, Frühes Christentum am österreichischen Limesabschnitt, in: V. Gassner – A. Pülz (Hrsg.), *Der römische Limes in Österreich. Führer zu den archäologischen Denkmälern* (Vienna 2015) 79–85

- Richter 1966** G. M. A. Richter, *The furniture of the Greeks, Etruscans and Romans* (Londra 1966)
- Riegl 1901** A. Riegl, *Die spätrömische Kunst-Industrie nach den Funden in Österreich-Ungarn* (Vienna 1901)
- von Schlosser 1934** J. A. von Schlosser, *Die Wiener Schule der Kunstgeschichte. Rückblick auf ein Säkulum deutscher Gelehrtenarbeit in Österreich*, *Mitteilungen des Österreichischen Instituts für Geschichtsforschung* 13/2, 1934, 141–228
- Sey 2013** N. Sey, *A Pannoniai Római Kori Bronzművesség Műhelykérdései* [Issues of the bronze working workshops in the Roman age in Pannonia] (PhD dissertation Eötvös Loránd University Budapest 2013)
- Testini 1969** P. Testini, *L'iconografia degli apostoli Pietro e Paolo nelle cosiddette arti minori*, in: *Saecularia Petri e Pauli. Conferenze per il centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo tenuto nel Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, *Studi di antichità cristiana* 28 (Città del Vaticano 1969) 241–323
- Thomas 1982** E. Thomas, *Das frühe Christentum in Pannonien im Lichte der archäologischen Funde*, in: D. Straub (Hrsg.), *Severin – zwischen Römerzeit und Völkerwanderung. Ausstellung des Landes Oberösterreich, 24. April – 26. Oktober 1982 im Stadtmuseum Enns (Linz 1982)* 255–293
- Tóth 2001** E. Tóth, *Christianity in Pannonia prior to the Hungarian conquest (before 970)*, in: I. Zombori – P. Cséfalvay – M. A. De Angelis (eds.), *A thousand years of Christianity in Hungary. Hungariae christianae millennium* (Budapest 2001) 18–24
- Tóth 2014** E. Tóth, *Der heilige Timotheus in Pannonien. Bronzene Kästchenbeschläge aus der spätrömischen Innenbefestigung von Ságvár*, in: O. Heinrich-Tamáska – P. Straub (Hrsg.), *Mensch, Siedlung und Landschaft im Wechsel der Jahrtausende am Balaton – People, settlement and landscape on Lake Balaton over the millennia, Castellum Pannonicum Pelsonense* 4 (Budapest 2014) 125–136
- Tóth et al. 2016** E. Tóth – T. Vida – I. Takács (Hrsg.), *Saint Martin and Pannonia. Christianity on the frontiers of the Roman world. Exhibition catalogue. Abbey Museum, Pannonhalma, 3 June – 18 September 2016. Iseum Savariense, Szombathely, 3 June–13 November 2016* (Pannonhalma 2016)
- Tulok – Makkay 2009** M. Tulok – J. Makkay, *Régészeti kifejezések szótára – Dizionario di terminologia archeologica* (Budapest 2009)
- Utro 2001–2002** U. Utro, *Raffigurazioni agiografiche sui vetri dorati paleocristiani*, *RendPontAc* 74, 2001–2002, 195–219

Davide Bianchi, Department of Classical Studies, Austrian Archaeological Institute, Austrian Academy of Sciences, Dominikanerbastei 16, 1010 Vienna, Austria.
davide.bianchi@oeaw.ac.at